

Sanzioni UE, Dignità Umana e il Caso Hüseyin Doğru: Un'Analisi Giuridica (Versione Estesa)

Nell'Unione Europea contemporanea, le sanzioni mirate sono diventate uno strumento sempre più centrale di governance preventiva. Progettate per contrastare il terrorismo, la proliferazione, le operazioni cibernetiche e le minacce ibride, queste misure sono formalmente amministrative e precauzionali piuttosto che punitive. Tuttavia, i loro effetti pratici possono avvicinarsi — e talvolta superare — quelli delle sanzioni penali.

Il caso di Hüseyin Doğru, un giornalista tedesco che per periodi prolungati non è stato in grado di accedere a fondi sufficienti per garantire cibo e beni di prima necessità alla propria famiglia dopo la sua designazione in un regime di sanzioni UE, illustra una profonda tensione all'interno dell'ordine giuridico europeo. L'impegno costituzionale dell'Unione verso **la dignità umana, la proporzionalità e la tutela giudiziaria effettiva** convive con meccanismi regolatori capaci di produrre un grave isolamento socio-economico.

II. Storia e Contesto Regolatorio del Caso

Hüseyin Doğru, giornalista berlinese di origine turco-curda, ha fondato la piattaforma in lingua inglese *red.media*, collegata ad AFA Medya. L'emittente si concentrava su prospettive anticoloniali e di sinistra e ha fornito un'ampia copertura delle manifestazioni pro-palestinesi e del conflitto a Gaza, criticando spesso le posizioni politiche tedesche ed europee.

Il 20 maggio 2025, il Consiglio dell'Unione Europea ha designato Doğru e la sua emittente nell'ambito di un quadro sanzionatorio volto a contrastare le minacce ibride e la destabilizzazione. La designazione citava il presunto coinvolgimento in attività di manipolazione dell'informazione legate agli interessi strategici russi.

Elementi cruciali:

- la designazione è stata **amministrativa e non penale**;
- nessuna incriminazione, condanna o udienza probatoria contraddittoria ha preceduto le misure restrittive.

Le conseguenze hanno incluso:

- congelamento totale dei beni;
- restrizioni ai viaggi e consegna dei documenti;
- divieto di fornitura di risorse economiche;
- effetti indiretti sull'accesso ai fondi da parte dei familiari.

Le richieste di riesame sono state respinte nel settembre 2025. I procedimenti di annullamento sono ancora pendenti dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il contenzioso nazionale si è intensificato dopo il rifiuto delle banche di sbloccare i fondi autorizzati per le indennità di sussistenza, culminando nel rigetto del provvedimento d'urgenza da parte del tribunale distrettuale di Francoforte nel marzo 2026.

III. La Natura Giuridica delle Sanzioni Mirate UE: Misure Preventive con Effetti Quasi-Penali

Le sanzioni mirate dell'UE occupano una posizione dottrinale ambigua.

Formalmente, si tratta di:

- **misure amministrative preventive**
- volte a interrompere reti e operazioni di influenza
- giustificate dalle competenze in materia di relazioni esterne e sicurezza.

Sostanzialmente, tuttavia, possono generare:

- esclusione finanziaria a lungo termine;
- stigma reputazionale;
- restrizioni alla mobilità e all'attività professionale;
- dipendenza dalla discrezionalità amministrativa per le risorse di sopravvivenza.

Questa duplice natura è stata riconosciuta nella giurisprudenza fondamentale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, in particolare nella sentenza *Kadi v Council*, che ha affermato che **anche le sanzioni motivate da ragioni di sicurezza rimangono soggette a un controllo completo in termini di proporzionalità e conformità ai diritti fondamentali.**

Il carattere preventivo delle sanzioni non elimina la loro capacità di interferire profondamente con:

- i diritti di proprietà,
- la vita privata e familiare,
- la libertà di espressione,
- le garanzie di sussistenza minima.

La sfida dottrinale consiste quindi nel garantire che **la razionalità preventiva non eclissi l'accountability costituzionale.**

IV. Primato del Diritto UE e il Ruolo dei Tribunali Nazionali

Il ragionamento del tribunale di Francoforte sembra riflettere un'interpretazione restrittiva del primato del diritto UE derivante da casi come *Costa v ENEL* e *Simmenthal*. Queste sentenze stabiliscono effettivamente che il diritto nazionale deve cedere di fronte alle misure dell'Unione direttamente applicabili.

Tuttavia, il primato opera **all'interno di un ecosistema costituzionale che include garanzie di diritti fondamentali incorporate nel diritto UE stesso.**

I tribunali nazionali mantengono quindi diversi obblighi:

1. **Interpretazione conforme ai diritti** Devono interpretare i regolamenti sanzionatori — comprese le deroghe umanitarie — alla luce della Carta UE.
2. **Controllo di proporzionalità delle misure di attuazione** Le pratiche bancarie e le decisioni amministrative di esecuzione rimangono soggette a controllo giurisdizionale.
3. **Meccanismo di rinvio pregiudiziale** Quando l'interpretazione o la validità è incerta, i tribunali devono interpellare la Corte di Giustizia dell'Unione Europea invece di trattare le sanzioni come normativamente assolute.

La questione chiave non è quindi un conflitto binario tra primato e dignità, ma **l'estensione del margine interpretativo all'interno del diritto UE stesso.**

V. Deroghe Umanitarie e il Test di Proporzionalità

I regimi sanzionatori dell'UE contengono solitamente deroghe che consentono l'accesso a fondi necessari per:

- cibo,
- affitto,
- cure mediche,
- spese legali.

L'efficacia di queste tutele deve essere valutata utilizzando il classico quadro di proporzionalità dell'UE.

1. Scopo Legittimo

Contrastare le minacce ibride e la manipolazione dell'informazione costituisce un obiettivo riconosciuto dell'azione esterna dell'UE.

2. Idoneità

Le restrizioni finanziarie possono plausibilmente ridurre la capacità di finanziare attività destabilizzanti.

3. Necessità

Sorge una domanda critica:

È necessario un congelamento bancario completo quando le autorità hanno autorizzato indennità di sussistenza?

Se esistono alternative meno restrittive — come conti monitorati o meccanismi di erogazione supervisionati — la necessità potrebbe non essere soddisfatta.

4. Proporzionalità *stricto sensu*

Quando l'attuazione rischia di far precipitare un individuo e i figli a carico nella miseria, l'equilibrio tra obiettivi di sicurezza e dignità umana diventa costituzionalmente delicato.

Il mancato funzionamento delle deroghe umanitarie può quindi trasformare sanzioni formalmente mirate in **strumenti di fatto di esclusione socio-economica**.

VI. Garanzie Costituzionali Tedesche e Giurisprudenza sul Minimo di Sussistenza

La Legge Fondamentale tedesca sancisce:

- l'inviolabilità della dignità umana (Art. 1 GG),
- la libertà generale (Art. 2 GG),
- la tutela della proprietà (Art. 14 GG),
- il principio dello Stato sociale (Art. 20 GG).

La giurisprudenza costituzionale tedesca riconosce **l'obbligo dello Stato di garantire le condizioni per un'esistenza minima dignitosa**.

Sebbene le sanzioni derivino dal diritto UE, la loro attuazione da parte delle autorità nazionali e degli istituti finanziari deve rimanere compatibile con questi standard costituzionali. Quando le pratiche di esecuzione rischiano di provocare una privazione prolungata di beni essenziali, possono sorgere questioni di **proporzionalità costituzionale e responsabilità statale indiretta**.

VII. Carta UE e Obblighi Convenzionali

La Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE garantisce:

- dignità,
- vita familiare,
- libertà di espressione,
- proprietà,
- rimedio giudiziario effettivo.

Protezioni parallele esistono ai sensi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, interpretata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

La giurisprudenza della Convenzione ha sempre più riconosciuto **obblighi positivi** che impongono agli Stati di prevenire condizioni di grave privazione materiale quando tali condizioni sono attribuibili ad azioni statali o quadri regolatori.

La questione non riguarda quindi solo la liceità delle sanzioni in linea di principio, ma se **la loro attuazione pratica rispetti le soglie umanitarie minime**.

VIII. Effetti Collaterali e il Raffreddamento della Solidarietà Civile

Uno degli aspetti più distintivi del caso Doğru riguarda il rischio giuridico affrontato da terzi che forniscono assistenza umanitaria.

Ai sensi della normativa tedesca di attuazione delle sanzioni, fornire sostegno materiale a persone designate può costituire reato. Questo rischio può estendersi a:

- acquisti di generi alimentari,
- prodotti per neonati,
- assistenza abitativa.

Anche in assenza di procedimenti penali attivi, l'ambiente regolatorio può generare un **effetto dissuasivo** sulle reti informali di solidarietà.

Da una prospettiva dei diritti umani, le sanzioni possono quindi ristrutturare il **panorama del rischio giuridico della società civile**, estendendo la deterrenza oltre l'individuo designato.

Questo fenomeno può essere concettualizzato come:

impatto collaterale sui diritti fondamentali — quando misure preventive limitano indirettamente l'esercizio della solidarietà, dell'associazione e dell'azione umanitaria.

Tali effetti sollevano complesse questioni di proporzionalità e legittimità democratica.

IX. Tutela Interinale e la Possibilità di Misure ai sensi dell'Articolo 39

L'Articolo 39 del Regolamento della Corte consente alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di indicare misure provvisorie quando esiste un rischio imminente di danno irreparabile.

Sebbene tradizionalmente applicate in casi di espulsione o urgenze mediche, una giurisprudenza in evoluzione suggerisce che anche **la grave privazione umanitaria legata ad azioni statali** possa raggiungere la soglia richiesta.

Tuttavia, la Corte applica un elevato standard di urgenza e chiarezza probatoria. Le richieste di successo richiederebbero probabilmente:

- documentazione dettagliata della privazione,
- prova dell'inefficacia dei rimedi interni,
- dimostrazione del rischio per i figli a carico.

Il provvedimento interinale potrebbe imporre alle autorità nazionali di **garantire un accesso effettivo ai fondi di sussistenza autorizzati** in attesa della decisione finale.

X. Esternalismo Umanitario e Credibilità Interna del Potere Normativo dell'UE

L'Unione Europea si posiziona a livello globale come attore umanitario leader, finanziando risposte a carestie, spostamenti di popolazione e conflitti armati. Questo impegno umanitario esterno fa parte dell'identità dell'Unione come potenza normativa.

Tuttavia, casi in cui individui sanzionati e le loro famiglie affrontano una prolungata privazione finanziaria all'interno del territorio UE possono generare una percezione di incoerenza.

L'articolo 7 TFUE richiede coerenza tra le politiche dell'Unione. Se le tutele umanitarie esistono nella legislazione sanzionatoria ma falliscono nella pratica, sorgono questioni relative a:

- legittime aspettative,
- proporzionalità,
- credibilità sistemica degli impegni sui diritti fondamentali.

Il paradosso non è meramente retorico. Riguarda la **sostenibilità interna della legittimità dell'UE**.

Un ordine giuridico che enfatizza la dignità all'esterno deve dimostrare la capacità operativa di prevenire emergenze umanitarie all'interno della propria giurisdizione.

XI. Compliance Bancaria, Sovra-Applicazione e Potenziale Responsabilità

Gli istituti finanziari operano sotto forti incentivi per evitare violazioni delle sanzioni, che possono comportare gravi sanzioni regolatorie. Questo ambiente favorisce la **sovra-conformità**, incluso il rifiuto generalizzato di elaborare transazioni autorizzate.

La possibilità di responsabilità dipende da:

- chiarezza dell'autorizzazione amministrativa,
- standard di negligenza ai sensi del diritto civile nazionale,
- nesso causale tra rifiuto e danno dimostrabile.

Sebbene la responsabilità civile delle banche rimanga complessa, i tribunali potrebbero esaminare sempre più se **le pratiche di evitamento del rischio compromettano l'efficacia delle deroghe umanitarie**.

XII. Prospettive di Correzione Giudiziaria

Rimangono molteplici vie di ricorso legale:

- ricorso in appello nei tribunali tedeschi;
- ricorso costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale Federale;
- procedimenti di annullamento dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea;
- eventuale ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Qualora venissero accertate violazioni, i rimedi potrebbero includere:

- risarcimento ai sensi delle dottrine di responsabilità dello Stato,
- annullamento della designazione,
- garanzie umanitarie interinali,
- danni ai sensi dell'articolo 41 CEDU.

La chiarificazione giudiziaria potrebbe inoltre plasmare la futura progettazione delle sanzioni definendo **standard operativi minimi per le tutele umanitarie**.

XIII. Conclusione: Governance della Sicurezza e Primato della Dignità Umana

Il caso Dođru illumina una tensione strutturale all'interno della governance europea moderna. I regimi sanzionatori preventivi cercano di proteggere i sistemi democratici da destabilizzazioni occulte. Tuttavia, quando attuati in modo rigido o senza un'efficace mitigazione umanitaria, possono produrre condizioni che si avvicinano alla privazione potenzialmente letale.

La sfida per i tribunali europei non è quindi smantellare la politica sanzionatoria, ma **articolare limiti principled che assicurino che le misure di sicurezza preventiva rimangano ancorate all'umanesimo costituzionale**.

In definitiva, la credibilità dell'ordine giuridico europeo dipende dalla sua capacità di conciliare la resilienza strategica con la promessa fondativa che **la dignità umana non è condizionata — nemmeno in tempi di confronto geopolitico**